



COMUNICATO STAMPA

## Long Covid e vaccino: dopo il virus l'infiammazione resta, ma aiuta gli anticorpi

*Una ricerca del Centro Epimed dell'Università sul personale sanitario dell'Asst dei Sette Laghi di Varese; lo studio prosegue, con un finanziamento della Fondazione Umberto Veronesi, su 1500 residenti della città di Varese*

Varese e Como, 17 febbraio 2022 – Long Covid, infiammazione e vaccino sono i temi di uno studio condotto dal **Centro di ricerca in Epidemiologia e medicina preventiva (Epimed) dell'Università dell'Insubria** e pubblicato sulla rivista internazionale **Scientific Report**. Sono stati analizzati i dati di 175 operatori sanitari dell'Asst Sette Laghi di Varese vaccinati con Comirnaty-Pfizer BioNTech: tutti hanno avuto **una buona risposta anticorpale**, che è risultata più precoce e più elevata in presenza di alcuni fattori.

Lo studio è stato coordinato da **Marco Ferrario**, professore senior di Medicina del lavoro. L'obiettivo era l'identificazione dei fattori che determinano i livelli di anticorpi **prima e dopo il vaccino contro il virus Sars-CoV-2**, responsabile del Covid-19. All'inizio dello studio sono stati misurati i livelli degli anticorpi, eventualmente presenti per una pregressa infezione da Sars-CoV-2, e alcuni altri biomarcatori, per l'identificazione di fattori potenzialmente coinvolti. Dopo la somministrazione del vaccino Comirnaty-Pfizer BioNTech, **i livelli di anticorpi** sono stati misurati a vari intervalli per monitorare l'andamento della risposta anticorpale e identificare i soggetti che rispondevano di più e più velocemente.

I risultati sono stati incoraggianti. Tutti i soggetti hanno risposto bene al vaccino. Ma è sui **dati dei biomarcatori** che si è focalizzata maggiormente la ricerca: è stato osservato innanzitutto che molti operatori sanitari che avevano avuto **una precedente infezione da Sars-CoV-2, anche asintomatica**, presentavano ancora livelli di biomarcatori infiammatori molto alti.

«Questi dati – spiega **Francesco Gianfagna**, professore associato di Igiene e medicina preventiva dell'Università dell'Insubria e primo autore del lavoro – possono essere utili per comprendere meglio i meccanismi alla base delle conseguenze dell'infezione. Le nostre analisi mostrano che dopo la risoluzione dell'infezione virale **possono**





**restare in atto dei processi infiammatori, anche in assenza dei sintomi da Long Covid.** Questa infiammazione non risolta però sembra allo stesso tempo aiutare la risposta anticorpale».

Ulteriori spunti di interesse vengono dall'analisi dei **fattori che condizionano la risposta al vaccino**. Analizzando le traiettorie degli anticorpi con sofisticate tecniche statistiche, coordinate da **Giovanni Veronesi**, professore associato di Biostatistica all'Insubria, è stato identificato un cluster di operatori sanitari che avevano riportato una risposta al vaccino più importante: questi erano coloro che avevano avuto una pregressa infezione e soprattutto avevano ancora livelli infiammatori più alti dopo la negativizzazione.

Aggiunge **Licia Iacoviello**, direttrice del Centro Epimed e professore ordinario di Igiene e Medicina preventiva dell'Università dell'Insubria: «**Il vaccino è ad oggi la migliore arma per ridurre la morbilità e la mortalità connessa al virus**. Un'arma che funziona molto bene, soprattutto in coloro con infiammazione residua dopo la precedente infezione».

È in corso **la seconda parte della ricerca, sul rischio di trasmissione dell'infezione**, alla quale stanno partecipando 1500 residenti della città di Varese. Lo studio, condotto in collaborazione con la Microbiologia e l'Hub Covid dell'Asst Sette Laghi (professori **Fabrizio Maggi, Andreina Baj, Daniela Dalla Gasperina**) e con l'Ircss **Neuromed di Pozzilli**, è stato finanziato dalla **Fondazione Umberto Veronesi**, nell'ambito dell'iniziativa «Insieme per la ricerca Covid-19». Un sentito ringraziamento – aggiunge Ferrario – al personale della ASST Sette Laghi che ha collaborato e che ha aderito all'indagine.